

il rombo



“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

N° 166

1 ottobre 2019



una rimpatriata coi fiocchi



Quello dei “Contraerei” a Mantova non è stato un semplice “raduno”; di più, è stato un incontro fra amici; fra vecchi-giovanotti che hanno ricordato per alcune ore la nostalgia della Naja vissuta insieme. Pochi o tanti anni fa.



La straordinarietà dell’evento è stata determinata non solo dall’impegno e dalle capacità organizzative profusi dagli organizzatori e dal comandante del 4° Reggimento Art, ma anche dal fatto che essi hanno avuto la capacità e la sensibilità di collocare il raduno in una equilibrata dimensione evitando quelle esagerazioni

formali che spesso limitano lo spirito de i raduni di militari in congedo.

A cominciare evitando certe improbabili quanto assai poco marziali (complice l’anagrafe e l’allenamento dei partecipanti) sfilate agli ordini di velleitari najoni in vacanza.

All’evento tenutosi nella Caserma “San Martino” sede del 4° Rgt.a.c/a “Peschiera” hanno preso parte circa 300 tra ufficiali in congedo , molti



ieri ed oggi

Il rombo.2

provenienti da Corsi AUC, Sottufficiali dei corsi AS ed ASC, nonché tanti militari della specialità con familiari ed amici al seguito.

Al mattino del 20 settembre, giornata clou dell'evento, in una bella giornata ardentemente auspicata ed arrivata certamente anche grazie all'intercessione della nostra Patrona . All'arrivo della massima

autorità in servizio, il generale di Corpo d'Armata Amedeo Sperotto, Comandante delle Forze Operative Nord di Padova e Decano della specialità controaerei, un impeccabile picchetto armato ha reso gli onori di prassi.

La cerimonia è stata aperta ufficialmente con l'Alzabandiera e la deposizione di corona d'alloro al monumento ai Caduti. Sono seguiti sobri interventi fra i quali ci piace ricordare quello dello straordinario padrone di casa, il colonnello Giuseppe Amodio comandante del 4° Reggimento e del presidente del Comitato organizzatore generale Paolo Zacchi. A



c'erano quelli del 17° c.a. ...

seguire il generale Umberto Tagliacozzi, Segretario e uomo di punta del Comitato Organizzatore, che ha sottolineato come questo 2° Raduno oltre ai ufficiali e sottufficiali abbia saputo estendere la partecipazione a molti amici dei corsi AUC. ASC ed AS anche a molti artiglieri semplici. Per il futuro ha lanciato la proposta di realizzare una frequenza biennale, negli anni dispari, alternata con il Raduno Nazionale dell'Artiglieria . Località proposte: Bologna, Ravenna e Padova.



... ma c'erano pure i Veterani del 17° D.A.T.

Terminata la parte, diciamo ufficiale della giornata, ci siamo spostati nell'area centrale della caserma per la rituale foto di gruppo.. Lo abbiamo fatto , come amabilmente ha ricordato l'amico generale Tagliacozzi, "in perfetto disordine", come si conviene, diciamo noi, a vecchi amici che si ritrovano ed hanno tante cose da raccontarsi ...



La gradevole mattinata è arrivata al termine prima di quando avremmo voluto tanto che nessuno aveva voglia di incamminarsi verso il pranzo, meglio verso il Rancio (con, noblesse oblige, la "R" maiuscola,) in una straordinaria atmosfera da ... congedanti.

Nel pomeriggio poi, per chi ancora aveva fiato, ecco il trasferimento a Curtatone ed a Goito per ricordare gli artiglieri caduti nelle battaglie

risorgimentali.



Il rombo.3

Alla sera ci siamo ritrovati alla cena di Gala presso il Circolo Unificato dell'Esercito diretto egregiamente dal colonnello Ferrante, nello storico palazzo che fu tra l'altro sede del comando di Radezski nel 1848 o giù di lì. Un modo straordinario per concludere fastosamente fra arte e gastronomia una giornata ... favolosa.



Il mega rancio della nostalgia

Ma anche le cose belle, ahinoi, finiscono, ed terzo giorno è finito anche questo bell'incontro. E' finito alla grande, come doveva essere, su una motonave che ha portato i partecipanti al raduno



a navigare sul Mincio per gustare un suggestivo ambiente lacustre circostante la città dei Gonzaga.



P.s. letterina agli indomiti organizzatori:
Carissimi amici, visto il successo del fine settimana "contraereo" di Mantova e considerando che l'anagrafe non è proprio dalla nostra,, forse sarebbe meglio organizzare il nostro raduno ogni sei mesi anziché ogni due anni ... in ogni caso, la prossima volta porterò con me anche i miei pronipoti.



La ricorrenza di ***“San Michele Arcangelo”***, Santo Patrono della Polizia di Stato è stata celebrata con una Santa Messa presso la ***Cattedrale di Santo Stefano***, in piazza Duomo, officiata dal nuovo vescovo di Prato S.E. Giovanni Nerbini unitamente al cappellano della Questura di Prato Don Francesco Grazzini.

Erano presenti il rappresentante della Prefettura, il Sindaco di Prato Matteo Biffoni, tutte le più alte cariche civili e militari nonché i rappresentanti delle associazioni d'Arma.

La cerimonia religiosa, aperta all'intera cittadinanza, ha rappresentato, come ricordato dal questore di Prato Alessio Cesareo, un momento di raccoglimento e di sincero ringraziamento a tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato, alle altre Forze dell'Ordine ed a tutti coloro che, con sacrificio, profondo senso del dovere, abnegazione e spirito di servizio garantiscono a tutti i cittadini la possibilità di fruire delle libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione Repubblicana.



Gamerra ed i suoi artiglieri

«Mentre accorrevava col suo gruppo privo di scorta a sostenere reparti duramente impegnati coi tedeschi, scontrandosi con soverchianti forze germaniche e ricevuta intimidazione dal comandante di queste di consegnare le armi e gli automezzi, opponeva un fiero e deciso rifiuto. Attaccato d'improvviso con mitragliatrici e cannoni accettava l'impari lotta ed opponeva con ogni mezzo accanita resistenza, guidando i suoi artiglieri con la voce e con l'esempio in una lotta disperata. Cadeva colpito a morte col nome d'Italia sulle labbra, fedele al suo giuramento di soldato, abbracciato alla mitragliatrice che egli stesso faceva funzionare, avendo sostituito il mitragliere mortogli accanto. Pura affermazione nel tragico momento che la patria attraversava, del sentimento del dovere dell'ufficiale italiano al servizio di un ideale e promessa luminosa per l'avvenire d'Italia.»

— Stagno (Livorno), 9 settembre 1944.

E' questa la motivazione della Medaglia d'oro al valor militare concessa al Maggiore di artiglieria Gian Paolo Gamerra caduto in combattimento contro i tedeschi il giorno successivo alla dichiarazione dell'armistizio. Con lui caddero altri otto artiglieri, il

capitano Alfili Roussel, il sottotenente Alfredo Cappelli (nato a Roma, 1919), il sergente Manlio Severin (nato a Torino, 1914), i caporali Angelo Vigo (nato a Miradolo, 1920) e Rinaldo De Matteis (nato a Borgone Susa, 1920), gli artiglieri Bruno Zanardo (nato a Vigevano, 1921), Gino Milan (nato a Portogruaro, 1921) e Salvatore Terranova (nato a Modica, 1917).



Per ricordare la memoria di questi eroi gli amici dell'ANArtI di Pisa, presidente Buscemi in testa, hanno organizzato, su incarico del Comune di Pisa, una cerimonia presso il cimitero di Riglione alla quale assieme alle delegazioni ANArtI di Piombino, Massa Carrara e Livorno hanno diversi artiglieri pratesi con gli stendardi delle sezioni di Prato e Poggio a Caiano.

Erano presenti le massime autorità civili e militari della provincia fra il colonnello Vincenzo Stella vicecomandante del Comando Artiglieria.



L'ANArtI era rappresentata dal suo nuovo presidente nazionale generale Pier Luigi Genta e con il delegato regionale Andrea Breschi.

A conclusione della cerimonia a cui, va ricordato, erano presenti un congruo numero di studenti di diverse scuole pisane che hanno riportato una serie di considerazioni poetiche e letterarie a ricordo degli eroici artiglieri dello Stagno di Livorno.

Successivamente il gruppo degli artiglieri in congedosi è trasferito alla Caserma Gian Paolo Gamerra, sede del Centro di paracadutismo per il tradizionale vin d'honneur e la visita del Museo dei paracadutisti italiani.

Un museo appena rinnovato con l'inserimento di nuovo materiale ed inedita documentazione e da poco aperto al pubblico da poco tempo che merita l'attenzione non solo degli appassionati di paracadutismi ma di tutti coloro, giovani in

primis, interessati alle vicende storiche e militari del nostro Paese.



con le "Fiamme Azzurre"

Si è svolta nei locali del carcere La Dogaia la Festa della Polizia Penitenziaria.

La cerimonia è servita per sottolineare l'importanza dell'impegno delle donne e uomini che lavorano in questo delicato comparto, con il ruolo di far rispettare le regole ma anche di aiutare i ristretti a portare avanti un percorso verso il reinserimento sociale.



La cerimonia si è aperta con l'inno nazionale e con la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Nel corso della cerimonia, graziata dal cattivo tempo proprio all'ultimo, presenti le maggiori autorità cittadine e naturalmente alcune associazioni d'Arma, sono stati consegnati diversi riconoscimenti ad agenti che si sono messi in evidenza per particolari azioni operative..



La decadenza degli dei

Gli adolescenti di tutto il mondo hanno sfilato al **Fridays for future** illudendosi di contribuire al salvataggio del mondo da ipotetiche catastrofi ambientali irreversibili in arrivo nel 2050. Data abbastanza vicina per preoccupare chi pensa "io dovrei essere ancora vivo" e abbastanza lontana perché l'allarme planetario sia dimenticato, quando arriverà quell'anno senza alcuna catastrofe se non quelle normalmente legate ai cicli di riscaldamento-raffreddamento della terra dalle sue origini. Come l'allarme per il buco dell'ozono, per intenderci.

Quanto alle estinzioni, stiano tranquilli. Si estingueranno di sicuro i pastori prima dei protettissimi lupi. Fino ad oggi la scienza ha catalogato circa 2 milioni di specie animali e vegetali, ma si calcola che ce ne potrebbero essere da 5 a 100 milioni. Le isole **Mauritius** hanno sopportato benissimo l'estinzione del **Dodo**, il tacchino africano, avvenuta circa tre secoli fa senza che i nostri avi dell'epoca si strappassero per ciò le parrucche.

Purtroppo c'è una specie importante che si sta estinguendo senza che lo si noti: il seduttore. Dopo il movimento **MeToo** molti vip, registi, attori e cantanti sono finiti nei guai per aver sedotto in passato. L'ultimo è **Placido Domingo**, cancellato dai cartelloni dei massimi teatri mondiali. Il tenore si è difeso sostenendo di aver avuto sempre e solo rapporti consensuali, aggiungendo però che "le regole e gli standard su cui le avances dell'uomo sono valutate oggi sono molto diversi rispetto al passato".

Ecco: è lì la trappola. Sfilate, pure, ragazzi, ma in quello fate come **Adamo**: aspettate che la mela ve la proponga **Eva**. E prima di morderla, fatevi firmare una liberatoria.



TROFEO DELLA LANA 2019

XXVII EDIZIONE



Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
Sezione Provinciale di Prato

Giors Oneto

ha il piacere d'invitarLa al

Trofeo della Lana

gara di golf 18 buche
formula Stableford hcp
a categorie

più speciale
"Bossolo d'Oro"
per Artiglieri

GOLF CLUB "LE PAVONIERE"
PRATO

Sabato 26 Ottobre 2019

Premazione ore 18.30

Cocktail

Per iscrizioni rivolgersi al
GOLF CLUB "LE PAVONIERE"
PRATO

Tel. 0574 620 855



**tutti parlano di Gretina perché
vuole salvare il mondo.
A parole.**

**Nessuno però elogia i napoletani
in cinque sul motorino che così
facendo riducono veramente le
emissioni di CO₂**



perché e per come

Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto con grande soddisfazione la seguente lettera dal Presidente nazionale Genta e lo ringraziamo per la considerazione e la disponibilità.

Lo ringraziamo anche per quanto ci scrive anche se al di là del mero aspetto formale, di norme un tantino troppo elaborate, illustratoci, rimaniamo del parere che sul piano pratico (che a nostro avviso è importante) le cose siano andate, almeno sino ad ora, in maniera un tantino diversa; rendendo cioè non semplice facile riuscire a presentare la candidatura a chi, diciamo, sta in ... periferia.

Carissimo Presidente,

spero con la presente di contribuire, anche in questa occasione, a chiarire il dubbio che, a margine della mia lettera pubblicata sul n. 165 del Rombo, intravedo nelle tue parole in merito alla elezione del Presidente Nazionale.

Scrivi che in 59 anni di vita associativa non sei stato mai informato dell'avvio della procedura per l'elezione del Presidente Nazionale, venendo a conoscere il nome dell'eletto solo leggendo il nostro giornale "L'Artigliere".

Perché non ne sei stato portato a conoscenza prima?

È presto detto!

Il "Regolamento Elettorale", edizione 2015, di cui riporto di seguito alcuni stralci, assegna, come si evince dall'Art.3, al Delegato Regionale (si estende anche ai Rappresentanti/ Commissari) il compito di demoltiplicare alle Federazioni e alle Sezioni la notizia in merito all'avvio della procedura per l'elezione del Presidente Nazionale (o per l'elezione delle altre Cariche Sociali) al fine di consentire a **TUTTI I SOCI** di presentare la propria candidatura, ove di interesse.

La Presidenza Nazionale non può e non deve relazionarsi in prima persona con le Federazioni e/o Sezioni.

A ciascuno le proprie competenze e responsabilità.

Pertanto, prendendo spunto dalla tua cortese osservazione provvederò, in occasione della elezione delle Cariche Sociali a sensibilizzare i Signori Delegati /Rappresentanti/Commissari affinché provvedano, con immediatezza, a diramare in ambito Regionale, la relativa informazione.

Grato per la tua costante collaborazione.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. Pierluigi GENTA

un cannone e cinque allievi A.U. del 6° Corso di Modena

Era l'ora della siesta ed il buon cannone sonnecchiava in un angolo del capannone e certo sognava il tempo-beato in cui "filava" con la "batteria". Poi avvenne che un giorno si accorse che quella aveva un "falso scopo". Certo la cosa era grave, scandalosa direi quasi, e allora decise di ritirarsi a vita privata e si rinchiuso in Accademia.

Ed ecco che Giacomo - i cannoni come tutte le cose hanno un nome - e questo appunto si chiamava così, ad un certo punto aprì pigramente il suo "occhione" e vide cinque sparuti allievi che si avviavano dalla sua parte.

Si stiracchiò per bene sul suo affusto e si grattò pensosamente dietro gli "orecchioni" e stette incuriosito a guardare.

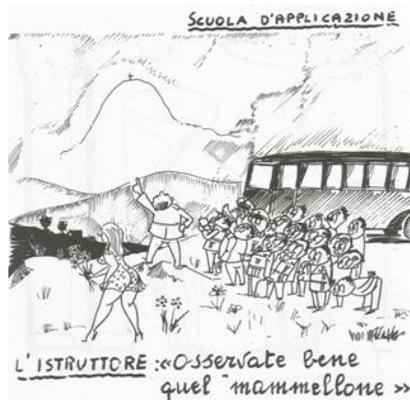
Ma gli allievi, anche se pochi, erano forti e coraggiosi e con prudenza, ma decisamente, si avvicinarono.

Anzi la loro audacia non si fermò qui, ma con mosse irriverenti cominciarono a tirarlo per le "coscie" di qua e di là, e alla fine gli levarono "le cuffie" restando a guardare estasiati il suo "cono".

Giacomo seppure paziente cominciava a seccarsi di quella curiosità morbosa, anche perché il "freno" suo figlio adottivo, che per la sua giovane età stava ancora nella "culla" cominciava a piangere perché voleva "l'olio".

Allora Giacomo lanciò il suo vecchio urlo di guerra con voce da basso profondo... ma nessuno lo udì perché aveva "freno di bocca". Chissà come sarebbero finite le cose se invece non fosse provvidenzialmente finita l'ora.

FAUSTO



DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **92076170486**

5 x 1 ☺☺☺

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

dall' azzurro al verde , onda su onda

Sarà perché ho nostalgia dell'azzurro, del gioioso mare per tutti al "Battistini", contiguo al Pontile di Ostia, sarà perché conservo un terso ricordo della prima Festa degli Alberi sulle libere pendici di Monte Mario, sarà perché il selvaggio sentimento che mi pervade e mi motiva mantiene le radici tra le faggete che coronano Allumiere e gli antichi "polverini" dell'ansa tiberina, a valle di Ponte Milvio, sarà perché la mia adolescenziale iniziazione allo sport non prescindeva dallo scenario di assoluta purezza architettonica, dal fascino irresistibile dell'intonso vecchio Foro Mussolini, ad un tiro di schioppo da casa mia, sarà perché la trasmissione radiofonica che condussi su Radio - RAI tra il 1980 e il 1991 titolava proprio "ONDA VERDE", insomma, mettetela come vi pare, ma io non posso che provare emozione per questa discesa in campo dei giovani e soprattutto dei giovanissimi ispirati alla salvezza della vita sul Pianeta. Di certo, nessuno, tra quel milione di ragazzi sciamati per le vie e le piazze del Bel Paese, piuttosto che gli altri in ogni altra latitudine, nutre interessi diversi da quelli positivi per una società migliore, per una rinnovata qualità di vita, per fugare conflitti e manipolazioni del futuro. Beh, penso che molti di voi, come me, avranno condiviso idealmente questa mobilitazione, convenendo che se



si è giunti a questo punto,

così prossimo alla catastrofe globale, ci sono responsabilità che non si possono ignorare e c'è l'esigenza di un pronto e determinato cambio di registro, d'indirizzo, di progetto planetario, rispetto al quale appare evidente l'inadeguatezza e la non affidabilità della gran parte dei governi e quindi delle articolazioni, di cui si compone il sistema complessivo, che abbisogna adesso di una nuova riconosciuta e rispettata autorità internazionale, oltre gli onusti ma arrugginiti ed usurati vecchi consorzi, ormai soltanto convenzionali acronimi, piuttosto che degli "sceriffi" e degli schieramenti ispirati a difesa armata di interessi prima ideologici e poi comunque economici, assolutamente distonici rispetto alla creata ineludibile emergenza climatica e della stessa vita sulla Terra. Ecco dunque che, onda su onda, con questo ritmare crescente del sopravvenire



di una coscienza verde, privo di appartenenze e bandiere, sospinto dal sentimento autentico dell'amore giovane per il bene comune, tralignano sensazioni dagli angoli remoti della memoria, non soltanto i colori netti, ma i profumi intensi, le melodiose concertazioni armoniche della natura, come gemme preziose di un tesoro inestimabile, di cui noi della prima metà del Novecento abbiamo avuto percezione. Albe e tramonti, firmamento da sogno, ronzare e cinguettare, luccicare d'insetti nel crepuscolo, cantare e gradire, avvertire il cambiare del tempo stagionale con il profumo dei nettari e la diversa cromia dei fiori, la flagranza della genuinità dalla prossimità dei forni vorremmo che fossero restituiti nel presente e non confinati in un egoistico straordinario naturale passato, di chi ne ha memoria, ma non ha avuto la capacità di difenderlo.

R. Alcanterini



****"In Italia la prima "Festa dell'Albero" fu celebrata nel 1898 per iniziativa dello statista Guido Baccelli quando ricopriva la carica di Ministro della Pubblica Istruzione. Nella legge forestale del 1923 essa fu istituzionalizzata nell'art. 104 che recita : "e' istituita la festa degli alberi, essa sarà celebrata ogni anno nelle forme che saranno stabilite di accordo fra i ministri dell'economia nazionale e dell'istruzione pubblica" con lo scopo di infondere nei giovani il rispetto e l'amore per la natura e per la difesa degli alberi. Nel 1951 una circolare del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste stabiliva che la "Festa dell'Albero" si dovesse svolgere il 21 novembre di ogni anno, con possibilità di differire tale data al 21 marzo nei comuni di alta montagna; la celebrazione si è svolta con regolarità e con rilevanza nazionale fino al 1979".

Il rombo.9

„ l'addio a un pezzo della storia di Rimini “ e della nostra artiglieria contraerei

Iulius vale

Nel pomeriggio di martedì 18 settembre, all'interno della caserma Giulio Cesare di Rimini, si è tenuta la cerimonia



in armi per il commiato del **121° Reggimento di artiglieria c.a.** dalla città, alla presenza della Bandiera di Guerra reggimentale e con la partecipazione delle massime autorità militari e civili locali. In serata, il saluto alla città, a cui il gruppo di Artiglieria è profondamente legato, con il concerto aperto alla cittadinanza della Banda dell'Artiglieria Controaerei, nella piazza Francesca da Rimini. "Una cerimonia toccante – ha ricordato Gloria Lisi – per salutare un gruppo di grandi professionisti che, dal dopoguerra ad oggi si è profondamente legato alla nostra città. Tanti giovani, da ogni parte di Italia, hanno svolto servizio alla "Giulio Cesare" e molti di loro hanno fatto carriera e hanno creato la loro nuova famiglia a Rimini.

Un pezzo di mondo che se ne va. La storia della caserma affonda le sue radici negli anni Trenta, una pagina ricostruita tre anni fa dall'ex direttore del museo di Rimini Pier Luigi Foschi, in occasione di una mostra organizzata per celebrarne l'80esimo anniversario. Un luogo della memoria per tanti riminesi.

Inizialmente, una caserma si trovava in via Castelfidardo, ma dopo i bombardamenti della prima Guerra Mondiale è stato necessario trovare un'altra soluzione. "Agli inizi del Novecento, nella zona dello stadio, lato Riccione, c'era un ippodromo - spiega Pier Luigi Foschi - e c'era un podere dell'orfanotrofio Pio Felice. Con i redditi di questo podere veniva finanziata la struttura per i bimbi. Era un podere destinato alla solidarietà. Man mano che passavano gli anni,



però, c'erano sempre meno orfani e le entrate erano superiori al fabbisogno. Al contempo, serviva realizzare una caserma per le truppe trainate dai cavalli, che si chiamavano ippotrainate. Le autorità, soprattutto il genio militare, hanno subito cercato di prendere il podere, che, essendo vicino all'ippodromo, poteva servire per allenare i cavalli di questa unità militare". "Ci furono diverse discussioni, i gestori dell'orfanotrofio volevano alzare il prezzo per cedere la struttura, invece le autorità militari spingevano per un accordo bonario. La caserma serviva e quella in centro era messa male. E' servito l'intervento di Mussolini, che ha approvato il progetto, è del 1934, e anche quello



del Podestà di Rimini, che ha spinto gli amministratori dell'orfanotrofio a un accordo dignitoso, ma senza far salire troppo il prezzo". Come era strutturata la caserma? C'erano le stalle e i casermette. La parte sulla via Flaminia, dove adesso c'è il comando, è stata costruita dopo, ma comunque prima della seconda Guerra mondiale. All'inizio questa caserma ospitava più di mille cavalli, era molto importante".

"Nel 1942 il 26° Reggimento Artiglieria e il reparto Rubicone ha fatto la Campagna d'Africa e ha combattuto a di El

Alamein. Poi è subentrato il 35° Reggimento denominato Friuli: dopo l'8 settembre si è rifiutato di consegnare le armi ai tedeschi, anzi ha combattuto per la liberazione. Sia in Corsica per liberarla dai tedeschi, sia la battaglia del fiume Segno che ha portato poi alla liberazione di Bologna. Grazie a queste imprese il Reggimento è stato decorato con una medaglia d'argento al valore militare.

Dopo il periodo bellico ospitò il 35° Reggimento Artiglieria da campagna. Il 15 giugno 1953 gli subentra il II Gruppo del "121° Reggimento artiglieria controaerei pesante". Nel 1966 il Reggimento sarà decorato con medaglia d'argento al valor civile per l'intervento dei suoi uomini a seguito dell'alluvione di Firenze. Il 1° marzo 1970, con il materiale c/a l. da 40/70, il reparto assunse la denominazione di 121° Gruppo.

Il 14 dicembre 1993, a seguito della soppressione del 17° a Mestre il Reggimento si trasferisce a Rimini ed assume la fisionomia organica di Reggimento di artiglieria controaerei. Ci sono state diverse partecipazioni a missioni legate alla Nato. E, poi, nel



1993, i soldati hanno preso parte alla campagna chiamata Vespri siciliani contro la mafia, subito dopo l'uccisione dei giudici Falcone e Borsellino. E' stato un reggimento importante e di valore. A partire dagli anni Ottanta un altro reggimento, il 121° Ravenna, sempre di stanza a Rimini, ha partecipato a missioni in Afghanistan, Albania, Bosnia, Iraq, Libano, Macedonia, Mozambico. Tutte missioni nate con l'esigenza di pacificare le zone, nessuna operazione di guerra. Ultimamente c'è stata la campagna Strade sicure, con i militari nei punti strategici delle città, per verificare la sicurezza contro eventuali attentati".

+ artiglieria U.S.A. in Europa

L'anno scorso, l'esercito americano USA ha annunciato che avrebbe rafforzato le sue capacità nel campo dell'artiglieria da campo in Europa. Fino ad allora, la struttura si basava su cannoni M777 da 155 mm, in dotazione in uno squadrone del 2° Reggimento di cavalleria e dal 319° Reggimento di artiglieria da campo della 173a brigata aviotrasportata.



Un primo passo in questa direzione è stato fatto nel novembre 2018, con la riattivazione a Grafenwoehr [Germania] della 41a Brigata di artiglieria da campo, che era stata sciolta nel 2015.

Tuttavia, questa unità non aveva ancora definito il suo insediamento materiale sul campo. Adesso è fatto.

In effetti, l'11 settembre, questa brigata ha ricevuto almeno 16 lanciarazzi M270A1 MLRS [Multiple Launch Rocket System], oltre a diversi veicoli di supporto. Il numero finale di tali sistemi che verranno consegnati

non è stato specificato. Ma dovrebbe essere in grado di armare due battaglioni.

Rispetto ai pezzi M777, la cui capacità di tiro è di circa 32 km, l'arrivo della M270A1 in Germania



augmenterà significativamente le capacità dell'esercito americano in Europa.

Sviluppato da un telaio cingolato Bradley e commissionato nel 1983, M270A1 può lanciare missili a obiettivi a 70 km di distanza. E la loro portata può ancora essere più che raddoppiata grazie ai missili ATMMS MGM-140.

Ogni sistema può disegnare due curve di tiro.

L'arrivo degli M270 in Germania è "la prova del nostro costante impegno nei confronti della NATO e della nostra determinazione a sostenere la sicurezza europea", ha detto il portavoce dell'esercito americano.

Resta da vedere se questi rinforzi sono destinati a rimanere in Baviera ... Ad agosto, infatti, diversi funzionari dell'amministrazione Trump hanno effettivamente ammesso l'idea di una redistribuzione delle forze statunitensi dalla Germania alla Polonia. In particolare, Berlino è criticata per non aver fatto abbastanza per aumentare la spesa militare al 2% del PIL ... a differenza di Varsavia.



Come cambia il mondo

Il sistema missilistico tattico dell'esercito **MGM-140 (ATAcMS)** è un missile terra-superficie (SSM) prodotto dalla società americana Lockheed Martin. Ha un'autonomia di oltre 100 miglia (160 km), con propellente solido, ed è alto 13 piedi (4,0 m) e 24 pollici (610 mm) di diametro. L'ATACMS può essere lanciato da più lanciarazzi, tra cui il sistema di lancio multiplo M270 (MLRS) e il sistema di missili ad alta mobilità M142 (HIMARS). Un contenitore di lancio ATACMS ha un coperchio modellato con sei cerchi come un normale coperchio a razzo MLRS. Il primo utilizzo dell'ATACMS in una capacità di combattimento fu durante l'Operazione Desert Storm, dove un totale di 32 furono sparati oltre 300 missili dal MLRS M270. Durante l'operazione Iraqi Freedom sono stati lanciati oltre 450 missili. All'inizio del 2015, oltre 560 missili ATACMS erano stati lanciati in combattimento.

Nel 2007, l'esercito ha terminato il programma ATACMS a causa dei costi, ponendo fine alla capacità di ricostituire le scorte. Per sostenere il rimanente inventario, è stato lanciato il Programma di estensione della durata di servizio ATACMS (SLEP), che rinnova o sostituisce i sistemi di propulsione e di navigazione, sostituisce le testate a grappolo

con la testata a frammentazione unitaria, e aggiunge un'opzione di missili di prossimità per ottenere effetti di area. Le consegne dovrebbero iniziare nel 2018. L'ATACMS SLEP è un'iniziativa ponte per fornire tempo per completare l'analisi e lo sviluppo di una capacità successiva alla vecchia scorta ATACMS, che potrebbe essere pronta intorno al 2022.

Nel gennaio 2015, Lockheed Martin ha ricevuto un contratto per sviluppare e testare nuovo programma per i missili ATACMS Block I per eliminare il rischio di ordigni inesplosi entro il 2016. [2] [3] Il primo sistema di missili tattici (TACMS) modernizzato è stato consegnato il 28 settembre 2016 con elettronica di guida aggiornata e capacità aggiunta per sconfiggere obiettivi di area usando una testata unitaria senza lasciare ordigni inesplosi. Lockheed è stato aggiudicato un contratto di produzione per assemblee di lancio come parte dello SLEP il 2 agosto 2017. Nell'ottobre 2016, è stato rivelato che l'ATACMS sarebbe stato aggiornato con un ricercatore esistente per consentirgli di colpire obiettivi mobili a terra e in mare. Nel marzo 2016, Lockheed Martin, Boeing e Raytheon hanno annunciato che avrebbero offerto un missile per soddisfare il requisito di fuoco a lunga distanza (LRPF) dell'esercito statunitense per sostituire l'ATACMS. Il missile utilizzerà la propulsione avanzata per volare più veloce e più lontano, fino a 310 miglia (500 km), pur essendo più sottile ed elegante, aumentando il carico a due per pod, raddoppiando il numero che può essere trasportato da M270 MLRS e M142 Lanciatori HIMARS. Lockheed e Raytheon testeranno i loro progetti per il rinominato programma Precision Strike Missile (PRSM) nel 2019, con l'arma selezionata pianificata per raggiungere la capacità operativa iniziale nel 2023; il PRSM iniziale sarà in grado di colpire obiettivi fissi a terra, ma le versioni successive seguiranno gli obiettivi in movimento su terra e mare. Se gli Stati Uniti si ritirassero dal Trattato INF, il raggio d'azione del PRSM potrebbe essere aumentato oltre la limitazione di "499 km" prevista dal trattato.

Porte aperte e finestre chiuse

20 settembre, stessa data per due avvenimenti dei secoli scorsi. Nel 1870 cadde la Roma papalina, i bersaglieri vi entrarono dalla breccia di Porta Pia (c'era anche mio bisnonno all'assalto) e finì il potere temporale dei Papi. Ce la contrabbandarono per un secolo come gloriosa impresa militare sabauda, al pari della spedizione dei Mille e il Risorgimento in genere. Solo con gli studi e la fine della retorica patriottica capimmo che ci fu un accordo tra Francia e Inghilterra, che finanziarono e appoggiarono il Piemonte onde creare uno stato debole e vassallo nella penisola, evitando che se la pappasse, con l'aiuto della Germania, uno stato forte come l'impero Austroungarico, che ne possedeva già una parte. Questo è il primo avvenimento. Il secondo è del 1959, quando in Italia chiusero i casinò. I goliardi celebrano questa data, da allora, con un banchetto chiamato "cena Merlin" al quale partecipano confratelli di tutta Europa. Non c'è da stupirsi. Il popolo dei mantelli

ha sempre inneggiato al libero amore, anche mercenario, fin dai tempi dei clerici vagantes medioevali. Logico che abbia a cuore i templi in cui tale rito si officia. Fu l'illusione che chiusi i teatri le attrici cambiassero mestiere che indusse a varare l'iniqua legge. Poi sappiamo com'è finita: le etere sono dilagate per le strade, il mestiere è più prospero che mai, ed è ancora sfruttato.

L'esempio di nazioni civilissime come la Svizzera e la Germania, dove i bordelli sono legali, nessuno sfrutta le "operatrici", l'igiene è garantita e tutti ci pagano le tasse, non è servito. Da noi "quelle case" non si riaprono. Le due chiese, la rossa e la bianca, non vogliono.

collino@cronacaqui.it.



RAFFAELE GARBINA.



Il cannone 75/46

Il cannone 75/46 C.A. Mod 34 fu un'arma italiana utilizzata come cannone antiaereo e come difesa anticarro anche nel Vallo Alpino.

Primo pezzo contraerei interamente realizzato in Italia. Fu prodotto dalla Ansaldo nel 1934 sulle specifiche e le esperienze della Scuola di Artiglieria Contraerei di Nettuno. Destinato alla protezione sia dei reparti in prima linea che delle infrastrutture delle retrovie, era caratterizzato da buona cadenza di tiro, traiettoria tesa e buona velocità alla bocca. Tali da renderlo ideale anche per il tiro controcarro, per il quale venne realizzato un apposito proietto che purtroppo, grazie alle solite lentezze italiane giunse al fronte solo nel 1942. Oltre a questo ritardo pesava, in tale ruolo, l'assenza, forse per risparmiare, di una scudatura a difesa dei serventi e la sagoma particolarmente alta. In ogni caso fu un signor pezzo superato, sia come arma contraerea che controcarro, soltanto dal 90/53 Mod. 1939.



Il 75/46 ebbe il "battesimo del fuoco" in Spagna con il Corpo Truppe Volontarie italiane durante la guerra civile. Le batterie di 75/46 erano inquadrati nel Comando Artiglieria C.T.V. agli ordini del generale Ugo Zanetti, furono impegnate assieme ai Gruppi da 65/17 e 100/17 nella conquista di Alicante e Santander e nelle battaglie di Badalona e Guadalajara.



Durante la seconda guerra mondiale venne impiegato con successo su tutti i fronti, dall'Africa Orientale Italiana alla Libia italiana, dalla Grecia alla Russia dove armò nel 1941-1942 due Gruppi del CSIR e poi cinque altri dell'ARMIR nell'anno successivo. In Sicilia equipaggiava 8 batterie tra Regio Esercito e Milizia Artiglieria Contro Aerea -



MACA. Al gennaio 1943 la dotazione "autocampale" del Regio Esercito risultava essere di 220 pezzi Mod. 34 e 6 Mod. 34M, mentre quella di pezzi "da posizione" della Milizia per la difesa antiaerea territoriale ammontava a 92 cannoni Mod. 40. Dopo l'8 settembre 1943 la produzione continuò per i tedeschi come 7,5 cm Flak 264/3(i), che lo utilizzarono anche in casamatta nelle opere di difesa costiera. Armò inoltre due batterie del IV Gruppo AR.CO. "Cavalli" e sei batterie del VI Gruppo AR.CO. (artiglieria cintoaerea) "Paganuzzi" dell'artiglieria contraerea della Repubblica Sociale Italiana, mentre nel Regno del Sud fu impiegato dagli Alleati per la difesa contraerea. Due batterie 75/46 furono impegnate con il Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) nella battaglia sul Senio. Nel dopoguerra

equipaggiò i primi reparti contraerei del neocostituito Esercito Italiano. Si tratta del 1° e del 2° Raggruppamento D.A.T.